

ITINERARI STORICI, ARTISTICI E ARCHEOLOGICI DELLA SILA GRECA

DAL "CASTRUM CROPALATUM" SENTINELLA SUL TRIONTO ALLA MODERNA CITTADINA NEL CUORE DELLA "SILA GRECA"

di Franco Emilio Carlino

Di fronte a Caloveto, sul lato opposto della vallata del fiume *Trionto*, nella Comunità Montana Sila Greca, Regione Agraria n. 16 - Colline Litoranee di Rossano, abbarbicato su un crinale roccioso, su una superficie di 32,90 Km², comprensiva delle contrade San Biagio e Pizzuti, con una popolazione di 1.116 abitanti di cui M 579 e F 537 e una densità di 33,9 ab. per Km², a pochi chilometri da Rossano si trova Cropolati. I suoi abitanti sono denominati cropolatesi. Il territorio su cui si leva il suo centro abitato, confinante con i Comuni di Calopezzati, Caloveto, Longobucco, Paludi, Rossano, non si esclude abbia ospitato genti Italiote e Brettie, come alcuni ultimi ritrovamenti sotto il profilo archeologico confermerebbero. Del resto possibile, vista che la loro presenza è stata accertata anche nei diversi centri del territorio greco-presilano. Come non si esclude, altresì, che le origini del suo borgo siano verosimilmente bizantine. È anche plausibile che la zona, in passato, fosse un accampamento fortificato, come si legge anche nel sito comunale,¹ il cosiddetto *Castrum Cropolatum*, con mansioni di controllo su quella che rappresentava la via di transito per raggiungere dallo Jonio, attraverso la valle del Trionto, le verdi distese silane, conosciuta anche come via della transumanza, nonché arteria importantissima di comunicazione per il traffico e il commercio dei minerali (argento e oro) ricavati dalle note e importanti miniere aurifere e argentifere di Longobucco. Non è nemmeno da escludere, ed è probabile, che nel corso dell'alto Medioevo il centro abitato, si sia venuto a sviluppare su una moltitudine di cunicoli e cavità sotterranee di origine tufacea, appositamente ricavate nella dorsale rocciosa del territorio da chi aveva interesse per dimorarci, e che lascia presupporre, pertanto, nella zona, la presenza religiosa e contemplativa di Dio da parte degli eremiti perseguitati durante il periodo bizantino dalle invasioni arabe e la contemporanea fioritura di quel fenomeno detto del monachesimo basiliano molto presente sul nostro territorio. Ipotesi confermata da quelle fonti storiografiche di cui si accennava in precedenza, che ne indicano, appunto, la sua origine al periodo della dominazione bizantina.

Il borgo che oggi conosciamo ebbe le sue origini, presumibilmente, all'inizio del 1300. La sua urbanizzazione si andò man mano sviluppando, costituendone il centro, partendo proprio dal suo *Castrum*, ossia, dalla sua fortificazione. Come tutti i paesi del circondario, anche Cropolati riguardo alle relazioni di reciprocità sul piano delle attribuzioni di funzioni apparteneva al principato di Rossano. Nel tempo del Vice regno, tra il 1500 e la seconda metà del 1600, fece parte dei possedimenti di alcune influenti famiglie della Calabria, fra le quali quelle dei (Britti, Ruffo, Sambiasi, d'Aragona, Badolato). Con l'inizio del XVI secolo, infatti, i suoi possedimenti dal principato di Rossano passarono sotto l'amministrazione del nobile casato dei d'Aragona di Montalto Uffugo e successivamente, un secolo più tardi, ai Badolato, ai quali fu riconosciuto il titolo nobiliare di marchesi. Già agli inizi del XV secolo re Ladislao la innalzò al rango di Signoria concedendone il feudo alla famiglia dei Britti, i quali, secondo quanto riportato dal sito web: <http://www.metropolis.it/comuni/storia>, "persero i territori in seguito ad una faida con la famiglia Durazzeschi. In tale occasione la regina Giovanna II concesse la Signoria ai Covella prima e, poi, ai Ruffo di Calabria. Si hanno notizie relative ad altri passaggi di proprietà dai Cavaniglia ai Sambiasi e nel 1617 alla principessa Aldobrandini, che sposò il principe Borghese di Rossano, per cui Cropolati si fuse col principato rossanese".² Dopo il 1600 divenne ancora una volta una pertinenza del Principato di Rossano rimanendovi sino agli inizi del XIX secolo. In riferimento alla legislazione francese, nel 1799 Cropolati fu inserito nel Cantone di Cirò, mentre nel 1807 diventò un "luogo" facente parte, come altri comuni vicini, del "Governo di Cariati" e qualche anno più tardi, per la precisione nel 1811 fu innalzato agli onori di Capoluogo del Circondario con competenze sui comuni limitrofi di Calopezzati, Caloveto, Crosia e Paludi. Agli inizi del secolo passato ricaddero sotto la sua amministrazione, perché aggregati, Caloveto e Paludi, che successivamente venti anni dopo, nel 1934, riottennero nuovamente la loro indipendenza amministrativa. Dal 1859 al 1998 fu anche sede di Pretura.

Per quanto riguarda l'origine del toponimo, tutti propendono per la sua derivazione dal vocabolo greco-bizantino *Kouropalates* che dal punto di vista etimologico significa "Maresciallo di palazzo, funzionario bizantino governatore del paese", ma vi è qualcuno che non esclude l'ipotesi che questo possa derivare dal nome dell'imperatore Michele Curopalàtis, o secondo altri dal nome di famiglia *Corpolutus*. Altra ipotesi è

¹ Cfr. Comune di Cropolati, *Storia, Origine del nome*, in www.comune.cropolati.cs.it.

² Cfr. <http://www.metropolis.it/comuni/storia.asp?ID=78046>

quella avanzata dallo scrittore del luogo, Mario Longobucco, nel suo testo monografico, *Vocabolario di lessico e cultura cropalatese*, nel paragrafo: *Ipotesi sull'origine del Toponimo "Cropalati" e Note storiche*. A riguardo ecco quanto riporta l'autore. «Originariamente le grotte fungevano da abitazioni e, in seguito, sopra o davanti ad esse furono costruite le case. Tale circostanza, certamente, è in relazione col toponimo "Cropalati" che sia in greco sia in latino, fa riferimento allo stare (vivere) nascosto in grotta o alle abitazioni scavate nella roccia, nella rupe. Pertanto il significato da dare al toponimo Cropalati è cittadina nascosta o scavata nella roccia.»³ Una cosa però è certa, che Cropalati la cui esistenza ci riporta al XIV secolo, per l'esattezza al 1325, era chiamata con il toponimo di Caropilato.⁴ Cropalati si vuole ricordare anche per aver dato i natali, nel 1430 al Beato Bernardino Otranto, che fu Vicario Generale dell'ordine dei Minimi e confessore di San Francesco di Paola. Fa parte della Diocesi di Rossano-Cariati e il suo Santo Patrono è Sant'Antonio Abate la cui Festa Patronale ricade il 17 gennaio di ogni anno.

Tra le tracce storico, artistiche, architettoniche e monumentali, si segnalano le rovine del castello medievale, alcuni palazzi signorili Capristo, Amantea, Spina e alcuni luoghi di culto come l'Abbazia di Santa Maria ad Gruttam, nelle cui vicinanze si trovano anche i ruderi di un ex Convento e le Chiese di Sant'Antonio Abate, del Rosario risalente al X secolo e che comprende anche il vecchio Convento dei Domenicani, di Santa Maria Assunta, che è la chiesa madre.

³ M. LONGOBUCCO, *Vocabolario di lessico e cultura cropalatese*, p. 15. Par. *Ipotesi sull'origine del Toponimo "Cropalati" e Note storiche*, Ferrari Editore, Rossano, 2010.

⁴ Cfr. Franco Emilio Carlino, *Trame di continuità – Volume I: La Calabria e lo Ionio cosentino sino alla nascita del casale di Mandatoriccio*, pp.33-34, Rossano, Ferrari Editore, 2013.